

Il Vangelo

DON GIANNI CARZANIGA

L'essere
e non l'avere
arricchisce
il cuore

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate

attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsat, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte

stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?». Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

Prima Lettura: Qoelet 1,2; 2,21-23
Seconda Lettura: Colossesi 3,1-5; 9-11
Vangelo: Luca 12,13-21

Stiamo ancora incontrando attraverso gli insegnamenti di Gesù, attraverso i suoi dialoghi con i diversi interlocutori che si interfaciano lungo il cammino, quale sia la fisionomia del discepolo, di colui che accoglie con la mente, ospita nel cuore, plasma la propria

vita sulla Parola che è il Signore. Non è un caso che l'interlocutore non sia un discepolo, ma uno della folla. Non è un caso che l'oggetto della richiesta sia il «dividere l'eredità». «Dividere l'eredità» sarà il triste compito che il padre misericordioso dovrà svolgere su richiesta del figlio minore, il «figliuol prodigo». Dividere è il verbo che facilmente coniuga chi ama solo un altro verbo, avere. La risposta di Gesù si svincola dall'angusto e mortificante compito di imporre la divisione: è venuto per ricordare all'uomo che egli è fatto per «essere», non solo per «avere». Il Signore usa un ter-

mine che non siamo soliti utilizzare nel linguaggio quotidiano: la cupidigia. Esso esprime la possibilità del cuore umano di esaurire e mortificare se stesso, vanificando la vocazione all'«essere». «Ogni cupidigia» dice Gesù, perché il cuore umano può esaurire la sua carica d'amore per l'essere, non solo dissolvendosi nell'idolatria dei beni materiali, ma anche in tutto ciò che stordisce perché affascina, ma è fuorviante: l'orgoglio, l'ambizione, il dominio, le mille passioni che possono inquinare lo sguardo limpido alla ricerca della vita e dell'essere, riducendolo a una torva oc-

chiata bramosa di possesso. «Divertiti», dice a se stesso l'anonimo uomo ricco che s'è visto moltiplicare inaspettatamente il prodotto dei propri campi, e ha ammassato tutto. «Divertirsi» è esattamente togliersi da ciò che conta, da quell'«arricchire presso Dio» che impegna il nostro cuore verso l'esistenza vera. Marta che «si affanna e si agita per molte cose» è stata l'immagine di un discepolo che pone nel fare e non nell'essere il proprio discepolato. Così chi pone il senso dell'esistenza nel dividere per avere, non può essere discepolo, rimane nella folla anonima.

Hillary: comincia un nuovo capitolo

La sfida finale. «Sarò il presidente di tutti e porterò alla Casa Bianca la voce del Paese. La vostra causa è la mia». «Nessuno della mia famiglia ha il suo nome scritto su un grattacielo. Noi siamo costruttori di un altro genere»

FILADELFIA

SERENA DI RONZA

Finito il rito delle convention, celebrato lo show di Donald Trump e di Hillary Clinton, parte ufficialmente la campagna elettorale per la Casa Bianca. L'ex first lady, dopo aver fatto la storia a Filadelfia, non perde tempo e parte subito insieme al vice Tim Kaine per un tour in bus in Pennsylvania e Ohio, da sempre due Stati in bilico e da conquistare per vincere le elezioni.

È proprio in Ohio e Pennsylvania che ci sono quegli elettori uomini e bianchi che hanno consentito a Bill di diventare presidente negli anni '90, e che ora hanno fatto un passo indietro rispetto alla politica, divenendo un'«ossessione» per i Clinton: vanno riconquistati. E la campagna è entrata nel pieno anche per i repubblicani, con Trump al lavoro per mettere a punto la sua squadra e impegnato a corteggiare anche lui gli elettori della Pennsylvania e il popolo di Bernie Sanders. Mike Pence, il suo vice, sta invece battendo le strade dell'Indiana su due ruote, al volante di una Harley Davidson, insieme ad altri cento biker. Per assistere al primo vero e proprio faccia a faccia fra Trump e Hillary bisognerà aspettare settembre. Fino ad al-

lora il confronto sarà a distanza ma dai toni sempre più accesi. A ottobre altri due dibattiti tv tra i due candidati, più quello tra i due vice, Pence e Kaine.

Intanto riecheggiano le parole di Hillary davanti alla platea di Filadelfia in delirio, in quello che è stato il discorso più importante della sua vita. Un bel discorso, ma non grande.

Hillary Clinton è sicura, determinata. Il suo abbigliamento riflette la sua forza. L'intervento è ben costruito, trascina il pubblico, ma non sfonda: è ben distante dalla passione e dall'entusiasmo di Barack Obama e di Michelle. Hillary è la più emozionata della sala, e quando inizia a

La campagna elettorale partita in pullman da Ohio e Pennsylvania, due Stati chiave

Tre faccia a faccia con il rivale: uno a settembre e due a ottobre, poi il dibattito tra i vice

parlare lo si avverte. Ma d'altronde la nomination apre un «nuovo capitolo» è «un passo verso un'unione più perfetta» Clinton è incerta, sembra bloccata. Gli applausi e l'assenza delle temute proteste però la motivano a dare di più, e nella seconda parte dell'intervento decolla. Attacca Donald Trump, al quale non bisogna «credere» perché «dice che vuole fare l'America di nuovo grande. Bene, intanto potrebbe cominciare a fare le cose di nuovo in America».

Si rivolge direttamente al popolo di Bernie Sanders, che qualche cartellone contrario e qualche coro di protesta cerca di intonarlo, e lo corteggia. Hillary ringrazia il senatore del Vermont e ai suoi uomini dice: «Vi ho sentito. La vostra causa è la nostra causa». Questa elezione è la «resa dei conti» non si può sbagliare, «uniti siamo più forti», scandisce, «e io sarò il presidente di tutti. Porterò alla Casa Bianca la voce di tutti».

Nell'attaccare Trump, come aveva promesso, non scende sul piano degli insulti, ma sceglie l'arma dell'ironia: «A chi si scanda per un tweet non possiamo dare il codice nucleare». E ancora: «Nessuno della mia famiglia ha il suo nome scritto su un grattacielo. Noi siamo costruttori di un altro genere».



Hillary Clinton. A destra, il marito Bill Clinton FOTO ANSA

Il figlio caduto in Iraq
Musulmano
americano
contro Donald

È uno dei momenti più toccanti alla convention democratica. È un altro attacco al candidato repubblicano Donald Trump e alla «sua» America. Questa volta a sferrarlo è un padre, un musulmano, che agita la Costituzione degli Stati Uniti. Khizr Khan, sale sul palco con la moglie, sono arrivati negli Usa dagli Emira-

ti. Sono i genitori di un capitano arruolatosi dopo la tragedia dell'11 settembre e morto combattendo in Iraq. Khan pacato ma fermo si rivolge a Trump: «Lei non ha sacrificato nulla. Lei non ha perso nessuno. Non possiamo risolvere i nostri problemi costruendo dei muri, seminando la discordia».

L'INTERVISTA PIA LOCATELLI.

La parlamentare bergamasca reduce dai lavori della convention del Partito democratico Usa «Gli Stati Uniti sono molto concentrati sui temi interni, l'immigrazione è la paura più grande»

«Trump preoccupa davvero, di noi europei non si parla»

ELVIRA CONCA

È felice perché ha assistito a un passaggio storico: la candidatura di una donna, prima volta nella storia degli Usa, alla presidenza della Casa Bianca («Hillary ha dato una speranza a tutte le giovani ragazze»). Preoccupata per l'affermazione di Donald Trump («personaggio inquietante»). Delusa per il disinteresse degli Stati Uniti per i problemi del terrorismo in Europa («Non esistiamo proprio!»).

L'onorevole bergamasca Pia Locatelli, presidente onoraria dell'Internazionale socialista donne, è di ritorno da Filadelfia dove ha partecipato alla convention del Partito democratico. È la quarta volta, la prima nel 1996 quando sul palco c'erano Bill Clinton e Al Gore.

Centrata la candidatura, per Hillary però non sarà un corsa facile. Le possibilità di una vittoria di Trump sono alte, come ammesso dallo stesso Obama nel suo discorso.

«Purtroppo è così, difficile ammetterlo, ma la realtà è questa. I dati che ci hanno presentato in questi giorni lo dicono. Come sia possibile, francamente, non lo capisco. Quello che ho capito è che Trump incarna alla perfezione le aspirazioni della classe media bianca. Tutte le minoranze, forse per la prima volta, sono per il partito democratico, ma dire che questo basta ora è difficile».

Cosa piace di Trump secondo lei: il fatto che è ricco, che parla alla pancia

del Paese, che rispolvera un certo sogno americano?

«È davvero un personaggio strano, non lo definirei certo un politico nel senso classico. La sua caratteristica principale? Dice quello che pensa, senza filtri, senza elaborazioni, senza progettualità. Cita Putin come fosse il suo vicino di casa. Ma alla gente sembra non importi che dietro le parole non ci sia qualcosa. E questo mi sembra preoccupante, significa che gli americani devono essere molto delusi da quello che hanno fatto i loro politici! Non parlerei nemmeno di populismo, Trump è anche oltre».

Del terrorismo islamico, degli attentati di questi giorni in Francia e Germania si è parlato?

«No, per niente. Sono stupita dall'assenza di riferimenti all'Europa, non solo rispetto ai fatti terribili di cronaca di questi giorni. Questo non solo nei discorsi ufficiali della convention, ma pure



Pia Locatelli ANSA

nei focus, sopra di dibattiti ristretti su temi specifici. Di Europa, Unione europea, non si è proprio parlato, eppure tra i partecipanti c'era anche la nostra Federica Mogherini, Alto rappresentante dell'Ue per gli affari esteri. Lo avevo notato anche in passato, ma forse questa volta è stata un'assenza ancora più pesante».

Come se lo spiega?

«Gli Stati Uniti in questo momento sono molto concentrati sui temi interni. Oggi il loro proble-

ma è l'immigrazione, un tema che Trump ha certamente messo al centro dell'agenda di candidati alla Casa Bianca. Altra questione, la sicurezza, ma sempre in chiave interna. Di terrorismo, in generale, si è parlato poco, il problema Isis resta molto sullo sfondo, non è un pericolo percepito dagli americani. Certo, se parli con i politici di professione ti dicono che bisogna sconfiggere il Califato, ma non è certo un problema prioritario per loro».

Obama ha passato il testimone a Hillary, dicendo che è la persona più preparata per raccogliarlo. Perché?

«Perché è vent'anni che si prepara per questo ruolo. Perché da quando è entrata come first lady alla Casa Bianca, sa qual è il peso delle decisioni che vengono prese nello Studio ovale. È stata moglie di un presidente, senatrice, segretario di Stato. Se non è preparata lei, non so chi altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA